

Ieri l'incontro con Reagan che ringrazia il presidente del Consiglio per l'appoggio offerto alle esigenze dell'Alleanza atlantica

Un avallo formale all'intesa con la Rfg sulla cooperazione bilaterale nella difesa e in particolare alla formazione della brigata franco-tedesca

Elogi americani per De Mita

L'Italia è per noi alleato, consigliere e amico. La risoluzione del problema degli F16 è un atto tipico del serio appoggio italiano alle esigenze dell'Alleanza atlantica.



L'incontro tra De Mita e Reagan

DAL NOSTRO INVIATO UGO BADUEL

WASHINGTON. «Mi fa molto piacere, veramente molto, incontrarti», aveva detto Reagan quando - due ore prima - si era seduto in poltrona, vicino al caminetto, di fronte a De Mita.

Ecco allora comparire questo De Mita che, come ha detto sull'aereo fra Roma e New York a noi giornalisti, sostiene: «Io da un lato sono oggi forse il più attento e favorevole di tutti ai processi in atto all'Est».

Cedeva De Gasperi e di Adenauer? E, in Italia, chi ha deciso queste «novità» di politica estera? Come se ne è discusso e quando in Parlamento? De Mita ha tirato fuori il coniglio dell'Europa «matata» dal suo cilindro un pezzetto per volta.

Di fronte all'opinione pubblica si è finora tenuto in ombra il dato più inquietante: Gli aerei americani già stazionano a turno ad Aviano dove dispongono di armi atomiche

Si scopre che gli F16 sono di casa in Italia

Gli esperti lo sanno. Ma la grande opinione pubblica? I cacciabombardieri F16 sfrattati dalla Spagna sono «di casa» in Italia, essendo schierati periodicamente nella base di Aviano, per addestramenti che intuibilmente riguardano l'attacco nucleare al «potenziale nemico» dell'Est europeo.

La quinta Ataf (l'unità interaleata dell'aviazione che ha sede ad Aviano) - cercano di giustificarsi al ministero - è americana, americani sono gli aerei, americani i soldati... italiano è l'aeroporto.

«La quinta Ataf (l'unità interaleata dell'aviazione che ha sede ad Aviano) - cercano di giustificarsi al ministero - è americana, americani sono gli aerei, americani i soldati... italiano è l'aeroporto.»

VINCENZO VASILE

ROMA. Per gli addetti ai lavori non è una novità. Ma per la grande opinione pubblica suona come una strana, impacciata beffa. I 79 cacciabombardieri F16 Usa, che dopo lo sfratto degli spagnoli dovrebbero trovare - secondo l'annuncio di ieri del ministero della Difesa - la loro nuova «base» tra tre anni a Crotona, in verità sono da tempo schierati periodicamente in Italia, precisamente nella base Nato di Aviano, in provincia di Pordenone.

«Vero che ci sono quelle bombe nucleari ad Aviano?», abbiamo chiesto. «Questo non lo so. Non sono neanche autorizzato a saperlo», è stata la singolare risposta di uno degli ufficiali addetti all'ufficio stampa.

«Gli F16 stanno, quindi, già ora in territorio italiano?», «È capitato tante volte», è la risposta che si ottiene dal ministero che ovviamente parla di «esigenze squisitamente addestrative».

Nato: sì, di rado sono tutti in Spagna

Alla Nato nessuno conferma e nessuno smentisce, ma è sorto il sospetto che la presenza di F16 nella base americana di Aviano, nel Friuli, nasconda qualcosa di più di «normali esigenze operative».

grado di dire se fra le basi operative in cui gli aerei si spostano c'è anche Aviano; comunque che esistano delle «basi operative» oltre al «parcheggio» di Torrejon non è una novità e l'eventuale stazionamento in quelle basi non può essere considerato «una presenza stabile».

tuati nel corso di voli di addestramento, e per un numero di aerei che può raggiungere la cifra di 24, ovvero un terzo dell'intero stormo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Gli F16 ad Aviano? Alla Nato nessuno conferma e nessuno smentisce. Tutti, in compenso, «precisano». Salvo che allo Shape, il comando supremo militare che ha sede a Mons, una cinquantina di chilometri al sud di Bruxelles, dove la risposta è lapidaria: «Non ci risultano informazioni (sulla presenza degli F16 fuori da Torrejon) e neppure voci in merito».

Il succo di queste precisazioni, insomma, è che gli aerei del 401° stormo stiano «soltanto» nella base spagnola e solo di tanto in tanto, per motivi operativi, svolgano altre. Anche per i cieli italiani, visto che il fatto che quella di Aviano sia una delle «basi operative» nessuno lo smentisce, il che, nel costume della Nato, equivale a una conferma.

Terza questione che qualcuno dovrebbe chiarire. Nelle fasi calde della polemica, tanto il governo italiano quanto la Nato hanno sottolineato che la futura base italiana sarebbe stata una base rigorosamente «pacifica»: gli aerei, cioè, sarebbero stati lì in tempi normali, pronti a disperdersi nelle varie basi operative solo in caso di crisi.

Cooperazione allo sviluppo Denuncia dei comunisti: la legge non funziona, blocchiamo i finanziamenti

VALERIA PARBONI

ROMA. Quindici mesi di vita non certo spesi bene e immense risorse - oltre cinquemila miliardi di lire - distribuite con criteri a dir poco opinabili. Non funziona la legge per la cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo ed ormai mostra talmente la corda che si sta pensando di bloccare i nuovi finanziamenti fino a quando non saranno rivisti i meccanismi che regolano la politica del nostro paese in tema di collaborazione. Lo ha chiesto ieri esplicitamente il Pci che, durante la presentazione degli Atti della seconda conferenza nazionale sulla cooperazione, ha colto l'occasione per fare il punto sullo stato di applicazione della normativa.

Certo è che un viaggio cominciato in tono minore ha invece assunto ormai un grosso rilievo. E De Mita dovrà pur discutere al suo ritorno in Italia di queste novità.

Advertisement for BTP (Buoni del Tesoro Poliennali) dated 16 GIUGNO '88. It lists interest rates of 9.93% and 11.38% for 2-year terms, and provides details on subscription and terms.